



Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura

ANNO XVII- N. 4 LUGLIO-AGOSTO 2006

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

La mostra organizzata presso i “Tinelli di Palazzo Te” ha avuto molto successo: il pubblico ha affollato le due ampie ed eleganti sale per tutta la durata del primo lungo week-end di giugno ed è stata molto apprezzata anche dagli Amministratori della nostra città. Enrico Grazioli, Consigliere Comunale, ha evidenziato, nei servizi trasmessi dalle televisioni locali, come queste manifestazioni si integrano molto bene con i grandi avvenimenti proposti dalla Amministrazione cittadina. L'apprezzamento per questo tipo di manifestazioni filateliche e l'organizzazione che il nostro circolo ha messo in campo, ci fa ben sperare di poter organizzare assieme al Comune di Mantova altre mostre nel prossimo futuro. Nell'articolo di Gianni Baracchi è riportata la cronaca di questo evento. Per coloro che non hanno potuto vedere la mostra e seguire i servizi televisivi, è disponibile in sede un DVD che abbiamo realizzato noi.

Prima delle meritate ferie estive mi piace comunicarvi che stiamo procedendo alla organizzazione della mostra convegno di fine settembre che si svolgerà al Palabam. Mentre scrivo queste righe stanno partendo gli inviti ai commercianti. Colgo l'occasione per invitare i Soci a divulgare la notizia ad amici e conoscenti e anche ad avvertirci di eventuali persone interessate. In sede è ancora disponibile materiale pubblicitario che può essere distribuito o inviato a chi ne faccia richiesta. La forza del nostro sodalizio deriva anche dall'aiuto del singolo Socio: se vogliamo ottenere dei grandi risultati non lo possiamo fare solo con le forze del consiglio direttivo; per questo motivo qualsiasi aiuto e suggerimento è gradito, specialmente nell'ottica

di organizzare manifestazioni di grande rilevanza. Tengo a ribadire che la buona riuscita della mostra convegno di fine settembre è fondamentale non tanto per i risultati economici che ne potranno derivare, ma soprattutto per il prestigio nell'organizzare una manifestazione che è stata molto apprezzata negli scorsi anni e che vorremo riportare ai livelli di un tempo. Sicuramente l'impegno da parte nostra non è mancato: la sede è adeguata ed idonea ad accogliere anche un maggior numero di commercianti; inoltre è prenotata in opzione almeno per i prossimi 5 anni. Speriamo in un buon afflusso di pubblico per raggiungere il giusto mix di commercianti e possibili acquirenti.

E' mio gradito dovere ringraziare ancora quei soci che si sono resi disponibili per l'allestimento della mostra e che l'hanno presenziata; ringrazio altresì figli e parenti dei Consiglieri loro malgrado costretti a mettere in campo le loro abilità per realizzare filmati, video e molte altre cose. Ringrazio anche e con molto affetto, gli estensori degli articoli pubblicati nelle pagine di questa rivista: “Noi con la Lente” continua ad essere pubblicata con puntualità perché ci vengono inviati articoli di grande interesse che meritano di essere pubblicati. Nell'ultimo anno sono aumentati gli autori e spero che crescano ancora di numero.

Sono già disponibili in sede molte novità filateliche e numismatiche che gradiremmo fossero ritirate dai soci, che le hanno richieste, prima della pausa estiva. Il circolo infatti rimarrà chiuso per tutto il mese di agosto.

Buone Vacanze a tutti

Carlo Negri

MANTEGNA E MOZART: ILLUSTRI OSPITI DI MANTOVA

Andrea Mantegna e Wolfgang Amadeus Mozart sono due figure che non hanno bisogno di grandi presentazioni, due eccezionali personaggi che, in epoche diverse e in modo diverso fra di loro, con la loro presenza hanno lasciato un segno indelebile anche nella nostra Città.

Quest'anno, in occasione di due importanti anniversari che hanno focalizzato l'attenzione del mondo intero (ricordiamo che ricorrono 500 anni dalla morte di A. Mantegna e 250 dalla nascita di W. A. Mozart) Mantova ha pensato di ricordarli con appuntamenti degni della loro fama ed uno di questi, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale della nostra Città, è stata una mostra filatelica dal titolo "PITTURA E MUSICA NELLA FILATELIA". "Commissionata" al CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO MANTOVANO, quale maggior esperto locale in questo genere di manifestazioni, la mostra ha aperto i battenti giovedì 1° giugno e si è protratta fino a domenica 4 giugno presso i "Tinelli di Palazzo Te" di Mantova.

I temi affrontati in questa occasione non hanno riguardato soltanto i due personaggi celebrati ma hanno relazionato anche su figure ed epoche che ruotano intorno alla Pittura e alla Musica in senso più lato e per questo motivo abbiamo letto di Mozart e di Rossini, di Leonardo e di Michelangelo e così via.

Ancora una volta è stato dimostrato, se pure ce n'era bisogno, ma il discorso vale soprattutto per i non addetti ai lavori, che la Filatelia, intesa principalmente come pura passione per la storia, l'arte, la ricerca in generale, si può quasi considerare una scienza e comunque un valido aiuto alla ricerca e allo studio di tutto quanto l'Uomo ha maturato nella sua lunga e travagliata esistenza.

Anche le collezioni che abbiamo ammirato nei "Tinelli di Palazzo Te" si devono considerare dei piccoli trattati monografici che possono riservare molte piacevoli sorprese.

La partecipazione a questa mostra è stata molto sentita, tant'è che sono giunte richieste di partecipazione da molteplici località italiane e non; purtroppo, ma solo per motivi di spazio, abbiamo dovuto limitare il numero dei partecipanti.

Questo l'elenco degli autori e il titolo dei loro lavori.

Sezione PITTURA

- Giuseppe Altomare (Bari), TOSCANA: ARTE, ARTISTI E CAPOLAVORI
- Italo Greppi (Brescia), PITTURA NEL CINQUECENTO
- Cesare Ceretti (Brescia), RAFFAELLO
- Luciano Sanguineti (Genova), I DUE GRANDI DEL RINASCIMENTO:
LEONARDO DA VINCI E TIZIANO
- Vincenzo Scicutella (Bari), MICHELANGELO BUONARROTI
- Mauro Vaccari (Firenze), I GRANDI UFFIZI

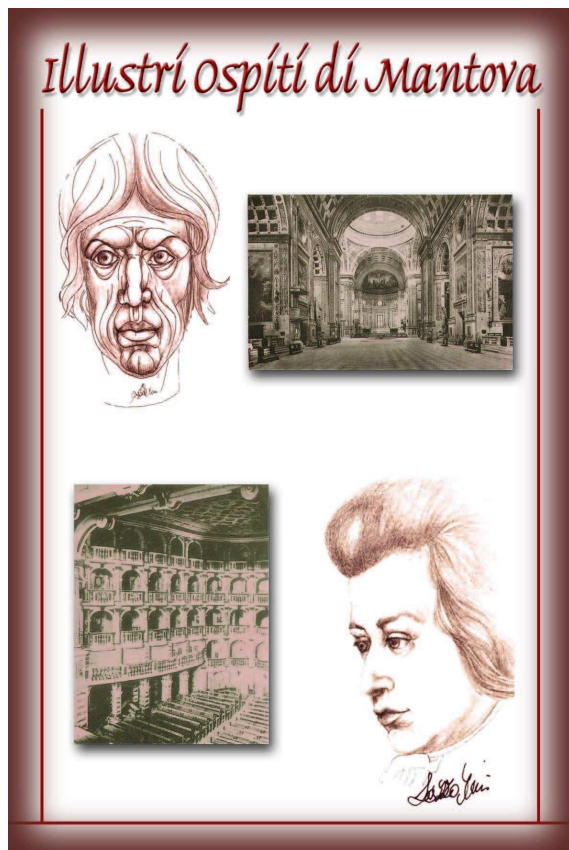
Sezione MUSICA

- Aldo Berti (Lucca), ROSSINI
- Giorgio Fanan (Rovigo), MOZART
- Adriano Fassone (Pavia), GRANDI COMPOSITORI
- Carlo Alberto Solari (Firenze), MOZART
- Lino Venturi (Ravenna), MARIA CALLAS
- Pasquale Cecchelin (Treviso), LA MUSICA COLTA IN EUROPA
- Mario Visentini (Mantova), MOZART

COLLEZIONISTI DELLA CITTA' DI CHARLEVILLE-MEZIERES (FRANCIA) GEMELLATA CON MANTOVA

- Bernard Larue, LE MUSEE IMAGINAIRE
- Claude Piot, LA MUSIQUE; LES INSTRUMENTS DE MUSIQUE
- Silvie Derveaux, LA MUSIQUE CLASSIQUE

CITTA' DI AZUCHI (GIAPPONE) GEMELLATA CON MANTOVA
- PERSONAGGI ILLUSTRI



Nella giornata inaugurale della mostra, giovedì 1° giugno, è stato attivato un Ufficio Postale distaccato presso il quale sono state obliterate le corrispondenze con l'annullo speciale concesso da Poste Italiane; a disposizione dei visitatori c'era pure una cartolina-ricordo appositamente studiata dallo staff tecnico del Circolo Filatelico Numismatico Mantovano che si è valso della preziosa collaborazione del prof. Cesare Lazzarini che ha espressamente realizzato per l'occasione i disegni con i volti dei due artisti celebrati. Il bozzetto dell'annullo speciale è stato invece affidato alle abili mani di Norberto Pagliari.

Gianni Baracchi
Addetto Stampa Ci.Fi.Nu.Ma.

TUTTI A CASTELLUCCHIO dal 25 al 29 agosto. In occasione delle celebrazioni per il 58° anniversario della morte di Danilo Martelli (lo stadio di Mantova è a lui dedicato) - calciatore del Torino deceduto nella sciagura aerea di Superga - il nostro circolo allestirà una mostra filatelica sul calcio. Nella giornata di sabato funzionerà un ufficio postale dotato di annullo speciale. A cura del C.O. sarà edita una cartolina ricordo.

RICORDATEVI: il nostro tradizionale **CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO**, giunto alla 46ª edizione, si svolgerà al **PALABAM** nei giorni 30 settembre e 1° ottobre. Non solo filatelia e numismatica ma, anche, cartofilia e telecarte. Sabato 30 funzionerà un ufficio postale dotato di annullo speciale dedicato alla flora lacustre dei nostri laghi. La cartolina ricordo ne raffigurerà una caratteristica pianta. Fate pubblicità.

LA SEDE DEL CIRCOLO RESTERÀ CHIUSA PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO

noi con la lente

Direttore Carlo Negri
Direttore responsabile Renzo Gabriel Bonizzi
Redattore Capo Gianni Baracchi

Registrazione del Tribunale di Mantova
n. 15/89 del 29/5/89

Editore:
Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Ariosto 27 Mantova

Corrispondenza:
Ci.Fi.Nu.Ma. Casella Postale 229 46100 Mantova

Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.
Partita IVA 01511420208

Recapiti telefonici: 0376 / 22.21.12 - 32.93.84 - 37.11.92
Fax: 0376 / 32.93.84 - 37.46.64

e-mail: carlo.negri@crs.lombardia.it
carlo_negri@libero.it
milvio.bencini@alice.it
gianni@baracchi.com

Stampato in proprio

Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori

Pubblicazione gratuita riservata ai Soci, ai Collaboratori, alle Associazioni e Circoli che contraccambiano con loro notiziari

NUOVE TARIFFE POSTALI. RIFLESSIONI

di Nino Barberis

Pare che qualcuno già lo prevedesse o che, comunque, lo avesse anticipato, con la solita raccomandazione: “Mi raccomando, la notizia è riservata, per ora”.

Sta di fatto che, in parole povere, la tariffa per spedire una lettera è aumentata da 45 centesimi a 60 centesimi. Trenta e passa per cento, non è uno scherzo.

Sessanta anni fa, spedire una lettera costava 50 centesimi (di Lira). Oggi è aumentata di circa 2300 volte.

A quell'epoca spedire una lettera in città costava la metà; le cartoline erano a 30 centesimi. Per le stampe era una pacchia: con dieci centesimi (di Lira) spedivi quello che oggi ti costa più di diecimila volte tanto.

Eppure non è un abbaglio: ho sotto mano il documento ufficiale del Ministro delle Comunicazioni, dove la notizia è preceduta da una pagina e mezza di premesse: “Vista la direttiva ...”, “Visto il decreto ...”, “Vista la legge ...”, “Vista la deliberazione ...”, “Visto il parere ...”. È impossibile che dopo aver visto tutte queste cose si siano sbagliati.

Sono proprio 60 centesimi.

L'Art. 1 del nuovo decreto si apre però con il titolo: “Invii di corrispondenza massiva”. Vado subito a guardarmi i dizionari che possiedo, con la speranza che la mia posta cada in questa categoria, che sembra fruisca di agevolazioni. La parola “massiva” non la trovo da nessuna parte. Faccio ricorso al “Dizionario dello stile corretto” di Aldo Gabrielli, edizione Mondadori, prezioso strumento di lavoro per chi ha l'uzzolo di scrivere qua e là, come me. Ci trovo: “Massivo: vedi Massiccio”. Salto al “massiccio” dove trovo questa definizione: “Aggettivo divenuto comune dopo l'uso che se ne fece nei bollettini di guerra (bombardamento massiccio, azione massiccia). In questo senso figurato di pesante, grosso, intenso e simili. Il termine è peraltro d'uso antico, e così pure nel significato di grossolano, marchiano, madornale (scherzo massiccio, errore massiccio). Ma oggi, come al solito, se n'abusa.

Alcuni dicono con lo stesso significato massivo, ma questo è “brutta forma”.

Chiarito che per “massiva” le Poste vogliono dire qualcosa di diverso da quello che trovo nei sacri testi, ho capito anche che la mia posta non è “massiva”, ma che è solo “posta vulgaris”. Con la definizione dello “scherzo massiccio” il Gabrielli ci è andato vicino.

Per me personalmente e per la mia piccola associazione filatelica è una botta non da poco, soprattutto per la spedizione di comunissime stampe o di fotocopie. Pensate: se dobbiamo spedite ad un Socio la fotocopia di un articolo (servizio che noi facciamo largamente), per quattro pagine fotocopiate spendiamo 20 centesimi per le fotocopie e 1,40 Euro per le spese postali.

Da sempre mando ai monitori che conosco, per i loro ragazzi, buste con commemorativi italiani e materiale filatelico di buon comando. Prima spedivo a mezzo stampe, a costi accettabili. Poi la tariffa stampe è stata abolita e l'operazione è diventata, per la maggior parte dei casi, economicamente irragionevole. Adesso dovrei spedire con le tariffe della posta prioritaria. Spedire un plico con dieci buste affrancate con commemorativi costa in ragione di quasi 300 Lire al pezzo. Siamo fuori dal mondo.

D'altra parte non c'è scelta: prendere o lasciare. Le Poste avranno le loro buone ragioni. In fondo non hanno aumentato il costo dell'affrancatura della lettera, hanno “rimodulato la propria offerta” per arrivare ad una “parziale copertura dei costi di erogazione del servizio ed una riduzione degli oneri impropri derivante dagli obblighi di servizio universale”. Insomma: la movimentazione della corrispondenza spicciola, cioè di quella non massiva, è un debito pubblico, che le Poste non si sentono di sostenere e che pertanto viene scaricato sul cittadino.

La prima notizia di questo provvedimento l'ho letta sul “Corriere della Sera”, dove si dice che in media la famiglia italiana spe-

disce due-tre lettere all'anno, che l'87 % della posta in Italia è di tipo commerciale e che in definitiva l'impatto sul paniere Istat sarà solo dello 0,01 %.

Se è così, perché inferire ancora sul povero "piccolo consumatore"?

Non discuto sui tempi di consegna della Posta Prioritaria, anche se io appartengo stabilmente alla categoria degli sfigati, cioè di quelli che la ricevono nei limiti di tempo più lunghi fra quelli fissati dagli obiettivi. Però, diciamola tutta, per il privato è un'altra stangatina. A chi la vogliamo raccontare che la famiglia media italiana spedisce due lettere all'anno? Anche con i soli auguri di Natale e qualche cartolina "estiva" siamo abbondantemente sopra questa media. Se il cronista voleva indorare la pillola poteva fare a meno di prendere il prossimo per i fondelli.

A molti è sfuggito - perché non è stata fatta la minima pubblicità - che contemporaneamente è stata aumentata anche la tariffa prioritaria per l'estero: per la Zona 1, la più "popolare", è stata portata da 62 a 65 centesimi. In precedenza era stata abolita la tariffa ordinaria, imponendo d'ufficio la prioritaria.

In tutto questo vedo una sola nota positiva.

La scomparsa della differenziazione tra "Posta Ordinaria" e "Posta Prioritaria" dovrebbe portare alla scomparsa degli odiosi francobolli prioritari e della necessità di applicare la relativa etichetta. Ne potrebbe risultare un aumento del "consumo" di francobolli commemorativi, tanto graditi ad un gran numero di collezionisti, che tra TP Label e "prioritari" ormai li vedono con il binocolo. Ci si domanda dove vanno a finire i tre milioni e cinquecentomila esemplari che vengono stampati per ogni emissione.

Adesso devo stare attento, nel ribattere in bella copia questo papocchio, di non superare le due cartelle, altrimenti con la lettera di trasmissione e la busta, passo il peso e invece dei 60 centesimi che hanno formato l'oggetto delle mie lamentazioni debbo sganciare 1,40 Euro. Poi non mi rimane che raccomandarmi alla bontà divina perché la mia lettera arrivi nel termine J+1 e non J+3 o peggio. Almeno in questo c'è un miglioramento: nell'accrescimento della fede.

Ndr: assicuriamo l'autore che il termine J+1 per la consegna della lettera contenente l'articolo è stato soddisfatto al 100 %: scritta il giorno 7 giugno, postalizzata l'8 e trovata nella casella postale il 9.

NUOVI ALLORI PER IL CIFINUMA

Alla esposizione mondiale WASHINGTON 2006 svoltasi nella capitale USA dal 27 maggio al 3 giugno, i nostri Lorenzo Carra e Giancarlo Morolli si sono aggiudicati l'Oro, il primo con la collezione di storia postale "The Italian postal rates in Venetia", e il Vermeille, il secondo con la collezione tematica "Radio for everybody".

I vertici del nostro circolo ancora una volta protagonisti, e questa volta a livello internazionale, ottenendo una medaglia d'oro ed una di vermeille a Maribor in Slovenia, alla ALPE-ADRIA 2006 del 5-18 giugno.

Dopo lo strepitoso piazzamento nella finale nazionale della giornata della filatelia con un Oro più premio speciale, il nostro vicepresidente Alfio Fiorini ha conquistato un altro Oro in quel di Maribor con la collezione: "Ebreo Joshua che fondò la Chiesa Cristiana" e, per stare al passo il nostro presidente, Carlo Negri, pur se alle prime armi come espositore, non è stato da meno ottenendo un prestigioso Vermeille con la collezione di storia postale "La Sanità dell'impero Austro-Ungarico".

A tutti tanti auguri per sempre migliori risultati.

IL DIRHEM: UNA MONETA, UNA STORIA

di Sergio Bellagamba

1. PREMESSA

Poco più di trent'anni fa, nella casbah di Casablanca (allora il turismo di massa era ancora da venire e di conseguenza si poteva trovare qualcosa di genuino che potesse suscitare il nostro interesse collezionistico), ebbi l'occasione di venire in possesso di antiche monete arabe, a giudizio del venditore databili attorno al 1700 e con l'assicurazione che provenivano da scavi effettuati nel deserto.

Una volta in Italia, di passaggio a Bologna, ebbi modo di visitare Cesare Gamberini di Scarfèa, allora uno dei massimi studiosi numismatici viventi (oggi i suoi libri fanno testo alle varie aste nazionali del settore), il quale mi assicurò che tali monete appartenevano all'incirca al periodo del XII secolo denotando ciò sia dal taglio manuale irregolare e quadrato che dalla fattura.

In riferimento al fatto se provenissero da scavi, procedette ad una prova che se fosse stata confermata la moneta si sarebbe distrutta.

Dopo il mio assenso, lasciò cadere la monetina sul pavimento di marmo, da un'altezza di poco più di un metro ed essa si spezzò come se fosse stata di piombo fuso.

Ciò era dovuto, lo seppi in seguito, alla conservazione per secoli in assenza di ossigeno di un metallo che ottenuto per fusione, ne altera la struttura molecolare, dissociandone i componenti e rendendolo molto fragile al contatto con l'aria, poi piano piano il metallo ritorna con le sue caratteristiche primitive.

La mia curiosità con gli anni aumentò, per cui iniziai lunghe ricerche in varie biblioteche e la massima soddisfazione l'ebbi da pubblicazioni sia in lingua francese che spagnola: la prima perché tali territori in seguito diventarono protettorati e colonie francesi e la seconda perché fanno parte della storia nazionale spagnola all'epoca della *Reconquista*, conclusasi come ben si sa nel 1492 ad opera dei "los Reyes catolicos" Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia.

Partecipai a diverse aste, alla ricerca di pezzi analoghi e solo ultimamente sono riuscito ad entrare in possesso di un doppio Dinar d'oro, che avrebbe avuto il valore di 50 Dirhems d'argento.

Nella ricerca sono stato quindi aiutato da opere quali:

Histoire des Berberes – Algeri 1852 e Parigi 1925;

Annales du Magreb et de l'Espagne di Ibn al-Athir – Algeri 1903;

La Berbèrie musulmane et l'Orient du Moyen Age di Georges Marçais – Parigi 1946;

Historia política del Imperio Almohade di Am-

brosi Huici Miranda – Tetouan 1957;

Los Almoravides di Jacinto Bosch Vila – Tetouan 1956.

2. IL DIRHEM

Il Dirhem è una moneta fondamentale nell'economia araba. C'è chi sostiene che il nome derivi dal denario romano (moneta d'argento di circa tre grammi).

Il più vecchio Dirhem conosciuto appartiene ad Abd el Melik bin Mervan al potere dal 65 all'86 dell'Egira (Museo di Istanbul n. 31).

Ogni califfo ha coniato il suo Dirhem ed ogni città importante ha avuto la sua zecca.

L'unità monetale argentea araba era rappresentata dal Dirhem del peso massimo di gr. 3,35 corrispondente a 72 habbach (1 habbach è il grano d'argento uguale al peso di un chicco d'orzo, che corrispondeva a gr. 0,05).

Esistono Dirhem più leggeri come nel caso nostro a 48 habbach (gr. 2,50).

Per cui si può affermare che i primi Dirhem erano di gr. 3,35; col tempo si è avuto la tendenza a calarne il peso portandolo a gr. 2,50 pari a 48 habbach, ma anche più leggeri nel tardo Medioevo.

Il Dirhem corrispondeva a 20 Fels (moneta di rame) mentre la frazione più piccola coniata era la Kharubbah, piccolo nominale di rame che prendeva il nome del frutto della carruba.

Per avere un Dinar (moneta aurea equivalente al solido bizantino) ci volevano da 25 a 38 Dirhem a seconda del loro peso, per un doppio Dinar da 50 a 76 Dirhem.

Per il Dirhem, a forma quadra, in argento del peso medio di gr. 2,50 di buon argento, coniato dal Califfo Muhammad an-Nasir della dinastia Almohadi, che regnò sul Marocco e la Spagna meridionale dal 1199 al 1214 della nostra era, (595-610 EH), vi è una storia alquanto singolare.

3. LA MONETAZIONE

Sino a non molto tempo fa, contrariamente a quanto fosse logico pensare, il sistema monetario più diffuso ed uniforme è stato quello del mondo musulmano e non quello europeo.

L'area sulla quale si diffuse in tempi diversi e a diverse riprese è enorme: dalla Spagna e dal Marocco fino all'arcipelago malese, con profonde penetrazioni sia in Africa che in Europa ed Asia.

La sua uniformità dipende dal fatto che la quasi totalità delle coniazioni ha carattere epigrafico e adopera la scrittura araba a differenza della monetazione occidentale che aveva tipi figurativi ed adoperava gli alfabeti greco e latino.

Tuttavia le due monetazioni hanno una origine comune e si sono più volte influenzate reciprocamente nel corso della loro storia.

I nominali musulmani tradizionali sono il Dinar, il Dirhem ed il Fels, rispettivamente d'oro, d'argento e di rame.

Il Dinar deriva dal solido aureo del tardo impero romano e la sua denominazione, attraverso il siriano, dal *denarius aureus*; il Dirhem era la dracma d'argento dell'antichità ed il Fels era il follare di rame della prima fase dell'impero bizantino, anche la suddivisione è rispettata, (per i Romani occorre 25 denarii in argento per averne uno d'oro).

Nel primo mezzo secolo delle loro conquiste gli Arabi apportarono ben pochi cambiamenti alle monetazioni delle province occupate (sostituzione dei simboli cristiani e aggiunta del nome della zecca in arabo).

Successivamente furono sostituite da altre completamente diverse, i cui elementi essenziali sono costituiti da una leggenda sul bordo o da un testo di diverse righe sul campo di ciascuna faccia (normalmente in quadrato di perline come si usava nel Medioevo).

Qui di seguito è rappresentato un Dirhem del peso di gr. 2,50 in argento, a forma quadra (m/m 14 di lato) dove al diritto in contorno di perline riporta su tre righe da destra verso sinistra in caratteri arabi, le seguenti diciture:



لا اله الا الله
الامر كله لله
لا قوة الا بالله

*Non c'è nessun Dio al di fuori di Allah.
Tutto appartiene e tutto è nelle mani di Dio.
Allah è onnipotente e non ha paragoni.*

Al rovescio, sempre su tre righe



الله ربنا
محمد رسولنا
المهدي امامنا
المهدي امامنا

*Allah è il nostro Dio.
Maometto è il nostro Messaggero.
La buona fede è la nostra salvezza*

Queste legende riproducono la professione di fede islamica, i cui elementi essenziali sono: "Non v'è altro Dio oltre Dio, che non ha pari di sé",

"Maometto è il messaggero di Dio", "Dio è uno, Dio è eterno; non genera né è generato" e "Non c'è nessun Dio al di fuori di Allah".

Questa impostazione si impose a tutte le monetazioni musulmane fin quasi ai nostri giorni e ben poche furono le eccezioni a questa tradizione epigrafica.

Nonostante il contrasto fra il carattere epigrafico ed il contenuto religioso della monetazione musulmana e la natura figurativa e cristiana di quella occidentale, fra le due si verificarono numerose interazioni.

Delle imitazioni di monete musulmane vennero emesse dai conquistatori latini della Spagna e della Sicilia fra il secolo undicesimo e il tredicesimo.

In quel periodo, nell'Europa caratterizzata dal monometallismo dell'argento, le monete islamiche d'oro assolsero ad una funzione corrispondente a quella assolta dai Darici d'oro persiani nella Grecia classica, fornendo uno standard di pagamento internazionalmente riconosciuto e talvolta, fungendo anche da mezzo di scambio (così come oggi lo è la divisa statunitense nel mondo).

Il "Liber Censuum" della fine del dodicesimo secolo, il registro dei tributi dovuti al Papato dagli ordini religiosi d'ogni parte d'Europa, computava ampiamente in Dinar, Morabitini, Mazmudini ed altre monete musulmane.

Genova stessa, agli albori della sua Repubblica, ottenuta la licenza di battere moneta da Corrado II Imperatore dei Romani, si procurava col commercio e con la politica l'argento in Sardegna e l'oro con gli Arabi, ed è con questi metalli che iniziò la sua monetazione, sotto il *denaro* del 1139, la *medaglia* (equivalente a mezzo denaro) del 1140 e il primo *genovino* (prima moneta d'oro italiana) del 1250.



Gli sviluppi futuri della monetazione islamica

saranno senza dubbio paralleli a quelli dell'Occidente, ma è auspicabile che essa mantenga le proprie caratteristiche artistiche e l'uso dei caratteri arabi, la cui bellezza ha legittimato in passato la volontà di mantener viva la propria tradizione resistendo agli influssi occidentali.

Al momento, i due estremi opposti sono rappresentati da un lato dalla Turchia che ha abbandonato i caratteri arabi (calendario compreso) nel 1933, dall'altro dalla rigidamente ortodossa Arabia Saudita che si astiene da ogni forma di figurazione pittorica; gli altri Stati stanno a metà strada fra i due.

4. LA CONQUISTA

L'espansione degli Arabi islamizzati nel Magreb (la fascia del Nord Africa ad ovest dell'Egitto) a danno dei preesistenti insediamenti berberi, ebbe inizio in modo irreversibile tra il VII e l'VIII secolo, apportandovi la sua lingua e la sua fede.

Il diritto musulmano si sostituì ai resti del romano e bizantino, l'arabo si sovrappose al neo-punico ed al latino.

Arabi e Islam uscirono entrambi vittoriosi e per breve tempo tutto il Magreb fece parte di un enorme e unitario impero arabo musulmano che dalle sponde africane spiccò il suo ultimo balzo verso la Penisola Iberica e l'Europa.

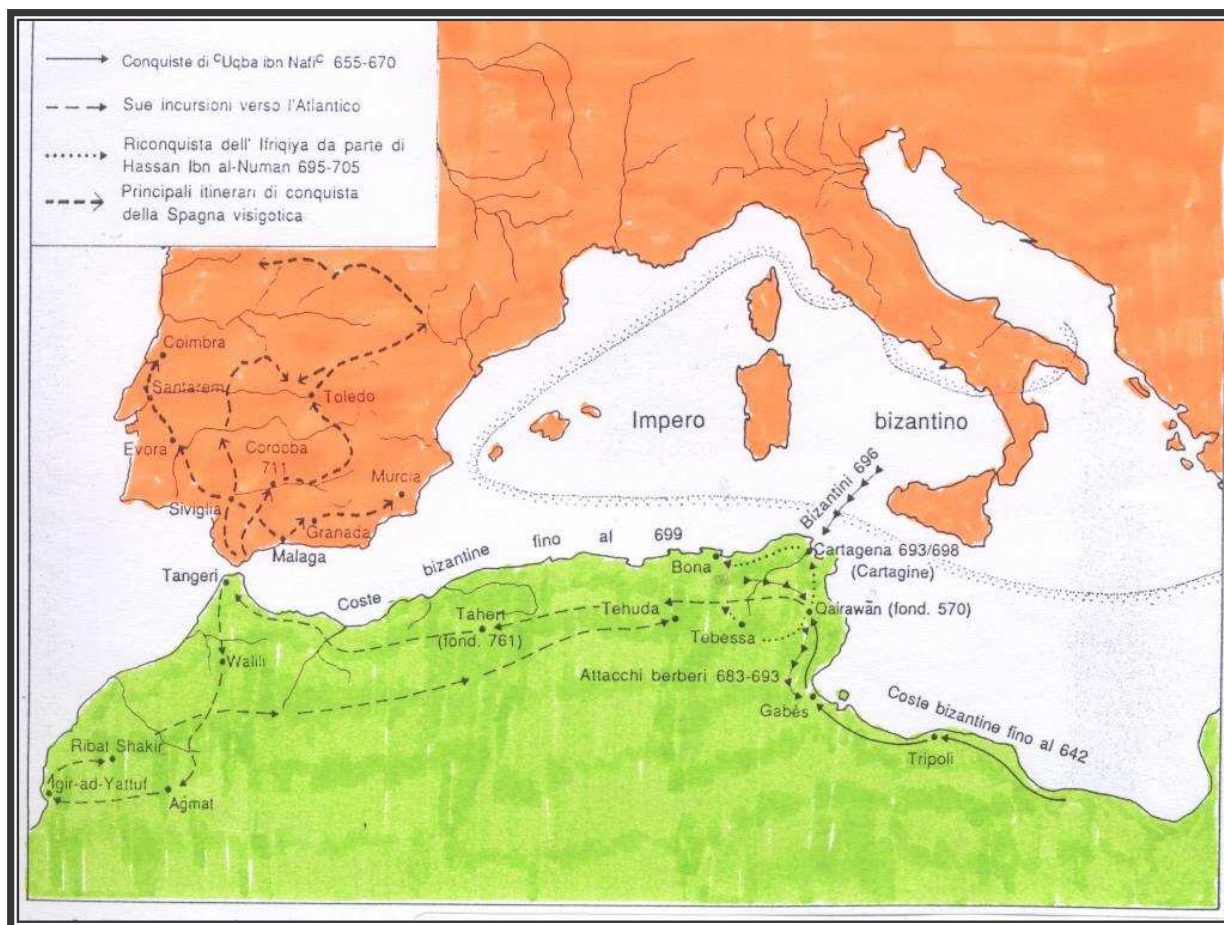
Un superstite degli Umayyadi, 'Abd al-Rahmān I, rifugiatosi in Spagna, creò il Califfato Umayyade di Cordova (756-1014), la cui civiltà arabo-musulmana ebbe uno splendore quasi eguale a quello di Bagdad, in architettura, belle arti, letteratura, teologia e mistica.

A seguito della pressione islamica sull'Europa, vi furono le Crociate (1099-1270), lungo periodo di guerre e tregue, nel quale popolazioni musulmane e cristiane, locali ed occidentali, impararono anche a condividere una civiltà comune.

Domata la resistenza berbera, il potere fu assunto nei secoli successivi da dinastie rivali tra loro, questo indebolimento favorì l'ascesa di due imperi, (che pur avversi, ebbero come principio la salvaguardia della fede e del potere islamico nel Magreb); entrambi berberi per etnia e arabo-musulmani per fede e cultura.

Provenivano dai Lamtuna del Senegal gli Almoravidi e dai Masmūdah dell'Atlante gli Almohadi, che guidati da capi che personificarono il rigorismo musulmano, divennero celebri per il loro intervento nella Spagna musulmana dando forte contributo alla resistenza islamica alla *Reconquista* cristiana.

Sia gli uni che gli altri, diedero al Magreb medievale, per la prima volta, uno stato unitario che per i secoli XI e XIII costituì la maggior potenza dell'I-



La conquista araba del Maghreb

slam in Occidente, fronteggiando gli stati cristiani nel Mediterraneo.

Controllavano i punti di passaggio di un notevole traffico commerciale, che verosimilmente spiega le dimensioni della loro monetazione, una delle più ricche degli stati andalusi.

Adempiuto questo storico compito, l'impero Almohade, il maggiore potere musulmano d'Occidente, iniziò nel Duecento a disgregarsi e si scisse in tre maggiori tronconi, preludio alla moderna tripartizione nord-africana: Marocco, Algeria e Tunisia.

Nonostante la sua divisione in tanti stati concorrenti che conobbero tante guerre tra di loro, il mondo islamico costituiva anche un insieme culturale dove i dotti arabo-musulmani potevano spostarsi, scrivere e insegnare dappertutto.

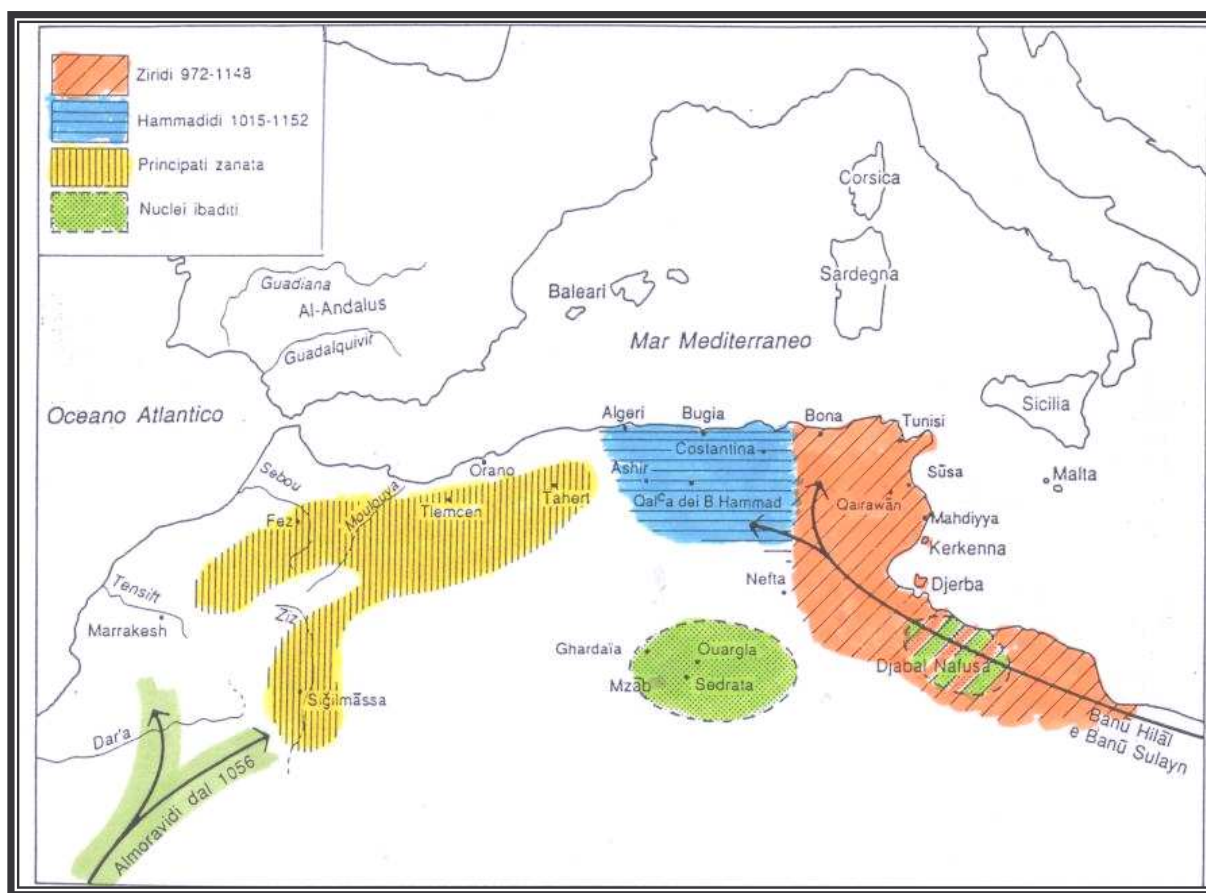
In questo Magreb così frazionato, si affaccia nel

Cinquecento la conquista Ottomana, inaugurando sulle sponde meridionali del Mediterraneo l'età barbaresca.

5. GLI ALMORAVIDI

Si tratta di tribù berbere provenienti dai confini dell'attuale Mauritania (assai simili per modo di vita, indumenti compresi, ai Tuareg); stile di vita ascetico e l'ideale di riforma religiosa e morale, conferiscono loro un grado di unità spirituale e politico-militare da farne una potente macchina da guerra.

L'Africa del nord o Magreb, aveva visto gli Almoravidi (1056-1147), in arabo *al-Murabitūn*, cioè gli abitanti del *ribāt* (edificio fortificato e nel contempo di ritiro spirituale), sviluppare un impero occidentale dal Senegal alla Spagna, con capitale Marrakesh.



Il Maghreb nella prima metà dell'XI secolo e la conquista almoravide



POSTA “MASSIVA” E “NON MASSIVA”: UN ALTRO COLPO PER LA FILATELIA

Con la consapevolezza che ogni opinione vale esattamente come qualsiasi altra, anche se diversa o del tutto opposta e contraria, che ogni opinione può essere criticata o discussa ma merita sempre pieno rispetto, e che, infine, questo argomento è stato già trattato da altri, sono sicuro che mi sarà permesso di dire la mia sul decreto Landolfi, ex ministro delle Comunicazioni nel governo precedente. Un decreto che - com'è noto - ha cancellato e soppresso tutte d'un solo colpo la posta ordinaria e prioritaria, sostituite dalla posta “massiva” e “non massiva”.

Tradotto dal “burocraticese” ministeriale in lingua italiana, la prima è quella dei grandi utenti mentre invece la seconda è quella dei piccoli utenti e delle famiglie e di quanti si ostinano a conservare il deprecabile viziaccio di scrivere lettere e cartoline e partecipazioni eccetera anziché scambiarsi frettolosi neologismi sgrammaticati tramite i telefonini o di usare la posta elettronica e i moderni mezzi telematici. E, poiché i viziosi ostinati meritano d'essere duramente puniti, la posta “non massiva” ha le medesime tariffe della defunta posta prioritaria e gli stessi scaglioni di peso.. con la sola differenza che pagheremo di più per un servizio molto più lento.. ma che nessuno potrà contestare in mancanza della retrobollatura delle buste e data di recapito.

Qualcuno “in alto loco” alle Poste m'ha detto che sarebbero, le mie, illazioni prive di fondamento: sarei sinceramente felicissimo d'aver torto, ma sin'ora è la eloquenza dei fatti a darmi ragione.

§§§

I filatelisti più attenti già hanno avuto modo di verificare la “disinvoltura” dell'ex ministro Landolfi, dal francobollo emesso quest'anno con la Madonna del Santuario di Mondragone in periodo elettorale - e Mondragone, guardacaso, è il paese natale dell'ex ministro - e sino all'inqualificabile ritardo nell'emissione di un francobollo commemorativo dell'estensione del diritto di voto alle donne e che mostra l'effigie di Nilde Iotti, comunista e per 13 anni stimata presidente della Camera .. che è la 3^a massima carica istituzionale della nostra Repubblica. Un ritardo conseguente al veto posto dell'ex ministro “per non regalare uno spot alla sinistra proprio alla vigilia delle elezioni politiche del 9-10 aprile”. Come è stato puntualmente riferito anche da “Cronaca Filatelica”. E l'elenco delle “disinvolture” potrebbe continuare a lungo..

.. E arriviamo così al decreto che ha sconvolti i meccanismi e le tariffe postali: un decreto firmato il 12.5 e ovvero un mese dopo le elezioni del 9-10.4.2006 e tutti, ma proprio tutti, ne conoscevamo i

risultati già definitivi e proclamati. Eppure, l'ex ministro Landolfi - pur conoscendoli, conoscendo le proprie limitazioni decisionali impostegli dalla permanenza in carica soltanto per la “ordinaria amministrazione” e pur sapendo che il proprio decreto sarebbe entrato in vigore quando al dicastero delle Comunicazioni sarebbe già stato insediato il proprio successore - ha voluto imporre un “fatto compiuto”. Poiché un decreto, piaccia o non piaccia, non si può certamente modificare a tempi stretti.

È una questione di stile e di correttezza istituzionali: l'ex Presidente della Repubblica, Ciampi, ha atteso la elezione e il giuramento del proprio successore affinché fosse quest'ultimo ad attribuire l'incarico di formare il governo al premier della nuova maggioranza parlamentare. Ma, ripeto, la correttezza.. chi non l'ha non se la può dare..

Il rincaro delle tariffe per la posta “non massiva” graverà su molti piccoli imprenditori e soprattutto sulle famiglie: io non credo alle Poste che affermano che il “boom” dei telefonini avrebbe mandato e manderà in soffitta lettere e cartoline, né credo che ogni famiglia italiana spedirebbe - in media - 3 “invii” all'anno. Non ci credo poiché anche l'ultimo studente universitario di statistica sa benissimo che “la media è quella cosa che, se io mangio un intero pollo arrosto e tu digiuni, dirà che mediamente abbiamo mangiato mezzo pollo ciascuno”. Mi si accusi pure d'essere un grafomane, ma io spedisco 2 o 3 lettere al giorno, e ridendo e scherzando 15 centesimi in più per ciascuna lettera corrispondono a un rincaro di 290 vecchie lire, per ogni lettera. E a questo punto ci starebbe bene un meritato elogio all'importanza culturale della lettera.. rispetto alla povertà intellettuale di sms e telefonate, come confermano le intercettazioni telefoniche pubblicate ultimamente dai giornali sui vari scandali - veri o presunti - d'oggi.

Molto meglio sarebbe stato se anziché colpire le famiglie e i mittenti di posta “non massiva”, si fosse ridotto qualche privilegio ai grandi utenti della posta “massiva”: coloro, cioè, che spediscono circa l'87 % della corrispondenza. Ma.. così gira il mondo, oggi..

§§§

Purtroppo il decreto Landolfi assesterà un altro duro colpo alla filatelia.

1

per chi raccoglie o colleziona i francobolli italiani “Repubblica” non v'è dubbio che il salasso aumenterà oltre le previsioni: i francobolli da 0,45 già programmati ed emessi dopo il decreto Landolfi sono già diventati “non massivi” da 60 centesimi. E cia-

scuno farà i conti, in base alle proprie possibilità, sul “se” e “come” proseguire sino alla fine di quest’anno, e per dopo.. si vedrà.. anche perchè vi saranno alcuni nodi da sciogliere.. tipo la coppia di foglietti-francobolli dedicati ai 18nni. Ma non solo. E, inoltre, l’attuale ministro on. Gentiloni lascerà invariato il programma 2006 già predisposto dal suo predecessore, ed approvato dalla Consulta.. con qualche mal di pancia, o lo modificherà integrandolo con alcune nuove emissioni per colmare certe “dimenticanze” significative?

Non sono indovino, non azzardo previsioni, ma non mi sembra tranquillizzante sapere che alcuni filatelisti si vanno informando su quanto si potrebbe realizzare vendendo una collezione più o meno completa composta di 15 o 20 “annate”. O più. E pare abbiano ricevuti sin’ora più o meno cortesi rifiuti o offerte a dir poco irrisorie..

2

salasso garantito invece per i “tematici” e i “marcofilo”: non ho sentito dire di collezionisti intenzionati a vendere ma ne ho sentiti molti dire un “adesso basta!” inequivocabile, poiché inviare commissioni filateliche alle varie Filiali per chiedere e ricevere annulli che interessano è diventato ormai un lusso. “Roba da ricchi”. E i conti sono facili e rapidi da fare: premesso che è necessario cartonare robustamente le buste contenenti i supporti cartacei da obliterare, per proteggere questi ultimi da pieghe e sgualciture più o meno deturpanti, il peso di ogni busta s’aggira su poco meno di 100 grammi.

Il che - usando la posta “non massiva” - significa 3

euro esatti soltanto di affrancatura delle buste d’andata e ritorno + 69 centesimi per affrancare 3 supporti con le insignificanti donnine che vanno bene con qualsiasi annullo. Tirando a risparmiare, 3 semplici cartoncini bianchi da far timbrare costano 50 centesimi ognuno, busta compresa. E a questo punto abbiamo superati i 5 euro.. pur economizzando al massimo.. e guai a pensare a cartoline e francobolli commemorativi o celebrativi più o meno non troppo discordanti.

Dire 5 euro sembra poco o niente, ma - pensandoci - sarebbero esattamente 9.681 vecchie lire per 3 annulli su 3 miserrimi cartoncini.

Naturalmente ho fatto i conti usando la posta “non massiva” che talvolta - come a me è accaduto spesso - si perde chissà dove. E se non si perde, bisogna aspettare pazientemente e ansiosamente 2 o 3 mesi. “No comment” perché dovrei usare parole grosse e parolacce che non rientrano nei miei comportamenti.. anche se mi s’affollano nel cervello.

§§§

Termino qui con un pensiero: la vecchia politica dei rincari onerosi a getto continuo sanerà forse i bilanci delle Poste, soprattutto quando s’accompagnano a tagli dei servizi e a sovraccarichi di lavoro per il personale, ma non è detto che i filatelisti continueranno a farsi spremere in eterno. Parecchi già se ne sono andati e parecchi dicono che s’è superata ogni loro capacità di sopportazione. E se decideranno di dire “basta!” ?

(Forlì, 26.6.2006)

Gianni Martinelli

DALLA SEGRETERIA

VARIAZIONI DELLE CARICHE SOCIALI. Per la morte del Prof. Gian Franco Preti Ottolenghi, avvenuta poco dopo la sua rielezione a Probiviro, si sono resi necessari alcuni cambiamenti (in accordo con tutti gli interessati) tra i componenti dei collegi dei Probiviri e dei Revisori dei Conti. I nuovi collegi risultano così composti:

PROBIVIRI

Carra Lorenzo
Imperatori Amedeo
Zanetti Giovanni

REVISORI DEI CONTI

Calistani Luciano	effettivo
Gasparini Guido	“
Pistoni Carlo	“
Di Nunzio Giancarlo	supplente
Trezza Carlo	“

SAN MARINO, foglietto “LE DUE REPUBBLICHE”. Tenendo conto delle richieste complessive dei Soci per questa particolare emissione filatelica, il nostro ordine era stato di n. 139 foglietti. Le poste di S. Marino ce ne hanno forniti solamente n. 62, sufficienti, comunque, per garantire almeno un foglietto ad ogni richiedente. Inutili sono state le nostre immediate proteste al ricevimento del quantitativo decurtato avvenuto un mese dopo la data di emissione.

A RICORDO DELLA MOSTRA “Pittura e musica nella filatelia” svoltasi a Palazzo Te nei primi giorni di giugno, è stato realizzato un DVD. Gli interessati potranno richiederlo in segreteria dietro esborso di € 5,00.

CAMPIONATI DEL MONDO DI CALCIO: sono già in distribuzione le monete italiane da € 5 in argento.

DIVISIONALE ITALIANA MILLESIMO 2006: quando leggerete questa nota, le monete in questione saranno già in distribuzione. La confezione conterrà anche la moneta da 5 Euro in argento dedicata a Federico Fellini

IL "SAN PATRIZIO" MONETA DI CASALE MONFERRATO

di Luca Gianazza

Nello studio della monetazione gonzaghesca dei secoli XVI e XVII la corretta attribuzione dei nominali alla zecca di Mantova piuttosto che a quella di Casale Monferrato costituisce a tutt'oggi un tema di indagine di maggiore importanza. Nonostante per gran parte degli esemplari oggi conosciuti sia possibile identificare inequivocabilmente l'effettiva zecca di provenienza, per alcuni di questi la mancanza di documenti e l'assenza dell'indicazione sui conii dell'officina di origine ne rendono incerta la collocazione.

Questa problematica interessa anche una delle emissioni realizzate da Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637) e da Carlo II Gonzaga-Nevers (1647-1665) raffigurante al rovescio San Patrizio in preghiera:



FIGURA 1 - Carlo I Gonzaga-Nevers, *San Patrizio* 1635 (MAGNAGUTI 1957, tav. XXX n. 788).

Questo nominale risulta attualmente conosciuto per Carlo I Gonzaga-Nevers solo nei millesimi 1633 e 1635 (fig. 1), segno quasi certamente di una coniazione realizzata negli ultimi anni di governo del duca. Un'ulteriore emissione di un nominale con le medesime caratteristiche ebbe luogo solamente nel 1661 a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers.

La maggior parte degli studi numismatici che fino ad oggi hanno esaminato questo nominale ha visto in esso un prodotto della zecca di Mantova. Nella trattazione sulle monete gonzaghesche coniate nella zecca di Casale Monferrato realizzata da Domenico Promis nel 1871¹ esso non viene preso in considerazione, nonostante l'esemplare dovesse essere all'epoca già conosciuto allo studioso. In seguito questo nominale non venne incluso tra le emissioni della zecca di Casale Monferrato dai compilatori del secondo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*,² dedicato per l'appunto alle emissioni delle zecche piemontesi, per essere invece descritto alcu-

ni anni più tardi nel quarto volume dell'opera, come prodotto della zecca di Mantova.³

L'attribuzione operata dal *Corpus Nummorum Italicorum* ricevette una prima critica alcuni anni più tardi da Alessandro Magnaguti, il quale si pronunciò in merito alla *parpagliola* col San Patrizio a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers scrivendo che *questa moneta da tutto l'insieme mi pare moneta piemontese, il Portioli infatti facendo l'elenco di tutti i santi ricordati sulle monete mantovane lo trascura essendo santo casalese*.⁴ La considerazione proposta dal Magnaguti non si basava però su prove documentarie né su specifiche analisi delle emissioni mantovane e casalesi dell'epoca, quanto piuttosto su un elenco operato da Attilio Portioli alcuni anni prima.⁵ Questa sua attribuzione non dovette convincere del tutto l'autore: quando nel 1957 compilò il catalogo della sua collezione egli ritrattò l'affermazione esposta precedentemente, assegnando alla zecca di Mantova gli esemplari col San Patrizio presenti nella sua raccolta ed indicandoli col nome di *parpagliole*.⁶

La successiva letteratura numismatica adottò in toto l'attribuzione del *Corpus Nummorum Italicorum* e del Magnaguti: prima Lorenzo Bignotti⁷ nella sua monografia sulle zecche di Mantova e di Casale Monferrato in età gonzaghesca e successivamente Pier Luigi Grossi⁸ nel catalogo delle monete della collezione della Banca Agricola Mantovana mantennero la denominazione di *parpagliola* per questo esemplare, che fu sempre collocato tra le emissioni dell'officina monetaria di Mantova.⁹

La scoperta di una grida inedita¹⁰ emessa in data del 20 dicembre 1660 dal *Presidente*, e *Maestrato Ducale del Stato di Monferrato* (fig. 3) obbliga tuttavia ad una radicale revisione di questa attribuzione. Nel provvedimento veniva stabilito il valore in fiorini di diverse specie monetarie presenti nel Ducato di Monferrato, tra le quali figurano i *San Patritij di Casale*, tariffati a 5.2 grossi.¹¹ Qui di seguito si riporta il testo completo della grida.

Nella grida l'esemplare qui esaminato viene denominato *San Patritio*, specificandone espressamente la provenienza dalla zecca di Casale Monferrato (*di Casale*). Il suo valore risulta essere esattamente pari al doppio di quello dei

Il Presidente, e Maestrato Ducale del Stato di Monferrato, &c.

Havendo Sua Altezza Serenissima permesso alli Magnifici Conduttori delle Regal Imprese di questo Stato nel Capitolo 22. della loro noua condotta di puoter riscuotere li Dacij, & altre cose dependenti da dette Imprese, cioè le Doppie delle stampe di giusto peso fiorini Settantacinque, quelle d'Italia fiorini Settantatre, il Zecchino di Venetia di giusto peso fiorini quarant'vno, Li Ongari fiorini Quaranta, il Crosazzo, ò Genouina fiorini Trenta, il Ducatone fiorini Venticinque, il Crosone, ò sia Reale delle buone stampe fiorini Venti, & le altre monete piccole come Parpaiole, S. Patritio, Caulalotti, grossi, & altre, alla rata portione, & in simil forma far li pagamenti alla Ducal Camera, dichiarando, che debbano riceuere dette monete piccole, per quei soli driti, ò altro che non eccedano fiorini Sei, ma eccedendo, possano astringere al pagamento in buone monete d'oro, ò d'argento al sopradetto valore, & hauendo Noi in tal conformità, & ordine fatto fare la liquidatione d'esse monete dal Ragionato Ducale, acciò che ogni vno sappia in che modo douerà fare li pagamenti alli sodetti Impresarij seza veruna difficoltà, & contradictione; Perciò con la presente ordiniamo, e commandiamo che siano nel modo infrascritto, cioè.

<i>La Doppia delle stampe.</i>	<i>ff. 75.</i>	<i>Quarto di Scuto di Francia.</i>	<i>ff. 6.</i>	<i>g. 5.</i>
<i>Doppie d'Italia.</i>	<i>ff. 73.</i>	<i>Barbarine da quatro lire</i>		
<i>Zecchino di Venetia.</i>	<i>ff. 41.</i>	<i>di Mantoua.</i>	<i>ff. 6.</i>	<i>g. 5.</i>
<i>Ongaro.</i>	<i>ff. 40.</i>	<i>Testoni di Francia.</i>	<i>ff. 5.</i>	<i>g. 11. q. 2.</i>
<i>Crosazzo, ò Genouina.</i>	<i>ff. 30.</i>	<i>San Patritij di Casale.</i>	<i>ff.</i>	<i>g. 5. q. 2.</i>
<i>Ducatone.</i>	<i>ff. 25.</i>	<i>Parpaiole di Milano.</i>	<i>ff.</i>	<i>g. 5. q. 2.</i>
<i>Crosone, ò sia Reale delle buone</i>		<i>Caulalotti di Sant'Euasio.</i>	<i>ff.</i>	<i>g. 2. q. 3.</i>
<i>Stampe.</i>	<i>ff. 20.</i>	<i>Pezze da dieci Soldi di</i>		
<i>Filippo di Milano.</i>	<i>ff. 22.</i>	<i>Sauoia.</i>	<i>ff.</i>	<i>g. 30. q. 1.</i>

Casale li 20. Decembre. 1660.

GIROLAMO NOVARA PRESIDENTE.

Luogo del Sigillo.

Octavius Barbotus Secret.

IN CASALE, Nella Stamparia Ducale. 1660.

caualotti di Sant'Euasio, che rappresentano l'unico altro nominale dell'officina di Casale Monferrato citato nella grida. Questo riferimento ai *cavallotti* casalesi permette di attribuire al *San Patrizio* il valore di *doppio cavallotto*, collocandolo con precisione all'interno del sistema monetario del Ducato di Monferrato.

Il provvedimento in esame risulta emesso nel 1660, durante il principato di Carlo II Gonzaga-Nevers. Ad oggi gli unici nominali noti raffiguranti il San Patrizio conati a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers riportano il millesimo 1661. Se si assume che la data riportata da questi esemplari rappresenti quella di effettiva coniazione, si deve ritenere che i *San Patritij di Casale* menzionati nella grida siano quelli conati da quasi trent'anni prima da Carlo I Gonzaga-Nevers ed all'epoca ancora in circolazione, in quanto l'emissione dei medesimi nominali da

parte di Carlo II Gonzaga-Nevers sarebbe avvenuta solo l'anno seguente. La denominazione di *doppio cavallotto* risulta ragionevolmente valida sia per le emissioni a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers che per quelle di Carlo II Gonzaga-Nevers: per entrambi i sovrani troviamo infatti una tipologia di moneta – indicata dalla precedente letteratura numismatica con la denominazione di *parpagliola* – raffigurante al rovescio il busto di Sant'Evasio benedicente, che deve essere identificato nei *Caulalotti di Sant'Euasio* di cui parla la grida (fig. 2).¹²

Per quanto la grida non specifichi le caratteristiche teoriche degli esemplari citati, essa fornì



FIGURA 2 - Carlo I Gonzaga-Nevers, *cavallotto* 1629
(MAGNAGUTI 1957, tav. XXVI n. 727).

sce alcune importanti indicazioni per stimare il titolo ed il peso dei doppi cavallotti col San Patrizio. Essi vengono tariffati allo stesso valore delle *Parpaiole di Milano*,¹³ fatto questo che lascia ipotizzare che entrambi i nominali presentassero all'incirca le stesse caratteristiche ponderali. Dai dati a disposizione¹⁴ risulterebbe che le parpagliole milanesi sarebbero state coniate ad una bontà di 3.1 denari (= 257,4722)¹⁵ e ad un taglio che progressivamente andò a ridursi col tempo, passando dagli iniziali 85 ²/₃ pezzi per marco di Milano (= 2,7432 grammi) del 1560 fino ai 96 ¹/₄ pezzi (= 2,4415 grammi)¹⁶ del 1633 ed ai 106 ¹/₅ (= 2,2128 grammi)¹⁷ del 1649, taglio che sarebbe poi teoricamente stato mantenuto anche per le successive emissioni fino al 1657.¹⁸ L'ipotesi di una coincidenza delle caratteristiche tecniche degli esemplari casalesi con quelli di Milano trova una parziale conferma nel fatto che i doppi cavallotti di Casale Monferrato oggi conosciuti¹⁹ presentano un peso complessivamente in linea con i dati appena citati.



FIGURA 3 - Ducato di Monferrato, grida del 20 dicembre 1660.

¹ PROMIS 1871, pp. 11-35, tavv. I-IV nn. 6-47.

² CNI 1911.

³ CNI 1913, pp. 365-366 nn. 23-25 per le monete a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers, pp. 381-382 nn. 13-14 per le monete a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers.

⁴ MAGNAGUTI 1915, p. 13. L'autore non espone altre considerazioni in merito all'analogo nominale coniato a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers.

⁵ PORTIOLI 1879, passim.

⁶ MAGNAGUTI 1957, pp. 157-158 nn. 785 e 788 per le monete a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers, p. 175 nn. 863-866 per le monete a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers.

⁷ BIGNOTTI 1984, p. 96 n. 18 per le monete a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers, p. 108 n. 26 per le monete a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers.

⁸ BAM 2002, pp. 73-75 nn. 1130-1131 per le monete a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers, pp. 125-127 nn. 1214-1218 per le monete a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers. In merito a questi nominali il Grossi (BAM 2002, p. 73, n. 1130) riporta: *Assegno alla zecca di Mantova questa parpagliola con San Patrizio inginocchiato in preghiera [...]. San Patrizio, infatti, è un santo che non ha alcun riferimento né con Mantova né con Casale Monferrato: è stato rappresentato su monete da Carlo I e da Carlo II soltanto perché egli era venerato nei domini francesi dei Gonzaga Nevers e precisamente nel ducato di Nevers, dopo essere stato consacrato sacerdote, in occasione di un suo fortunoso, avventuroso e casuale viaggio in Francia dall'originaria Irlanda [...].*

⁹ Nessuna variazione a questa attribuzione risulta inoltre proposta in BALBI DE CARO 1995.

¹⁰ Collezione privata.

- ¹¹ L'unità monetaria teorica utilizzata nel Ducato di Monferrato era allineata a quella impiegata dal vicino Ducato di Savoia, basata sul fiorino da 12 grossi, ciascuno costituito da 4 quarti. La monetazione dei due Stati rimase profondamente legata anche nel corso di tutto il dominio gonzaghese del Monferrato. Il Ducato di Monferrato ricadeva sotto l'area monetaria dello Stato sabaudo – in seguito anche ai commerci tra i due Stati –, venendo pesantemente influenzato nella sua politica monetaria dalle azioni operate nel Ducato di Savoia. Per approfondimenti si rimanda a GIANAZZA 2006.
- ¹² Per i cavallotti a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers: CNI 1911, p. 190 n. 10; BIGNOTTI 1984, p. 96 n. 17; BAM 2002, p. 77 nn. 1135-1137. Per i cavallotti a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers: CNI 1911, p. 196 nn. 5-9; BIGNOTTI 1984, p. 108 n. 24; BAM 2001, p. 82 n. 338.
- ¹³ CNI 1914, p. 344 n. 173; CRIPPA 1990, pp. 321-322 n. 24.
- ¹⁴ ARGELATI 1750, pp. 50-53.
- ¹⁵ I dati proposti coprono un arco temporale che va da 1560 al 1750. Nonostante non siano al momento noti documenti che comprovino o confutino questi dati, si possono esprimere seri dubbi circa il fatto che il titolo della lega utilizzata per la coniazione delle parpagliole milanesi si sia mantenuto immutato nel corso di un così lungo arco temporale.
- ¹⁶ ARGELATI 1750, nota 46 at p. 52. Nel corso del 1633 il taglio si sarebbe ridotto da 96 $\frac{1}{2}$ a 96 $\frac{1}{4}$ pezzi per marco di Milano.
- ¹⁷ ARGELATI 1750, nota 59 at p. 52.
- ¹⁸ ARGELATI 1750. Non sono segnalate modifiche nel taglio posteriori a quello riporta in corrispondenza del 1649.
- ¹⁹ Si rimanda ai dati riportati in CNI 1913, MAGNAGUTI 1957, BAM 2002, come riportato nelle note precedenti.

BIBLIOGRAFIA

- ARGELATI 1750 F. ARGELATI, *Nummorum series, tam auri, quam argenti, et æris, qui in officina monetaria mediolanensi cusi fuere ab anno MDXLVIII. ad MDCCL*, in F. ARGELATI, *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes, quarum pars nunc primum in lucem prodit*, appendix ad partem III, Mediolanum 1750, pp. 29-62.
- BALBI DE CARO 1995 I Gonzaga. *Moneta Arte Storia*, a cura di S. Balbi de Caro, Milano 1995.
- BAM 2001 *Le monete dei Gonzaga. Addenda*, Milano 2001.
- BAM 2002 *Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo. La collezione della Banca Agricola Mantovana, V, I Gonzaga di Nevers (1627-1707)*, Milano 2002.
- BIGNOTTI 1984 L. BIGNOTTI, *Manuale descrittivo della zecca di Mantova dalle origini (circa 1150) alla chiusura (1848) e Casale Monferrato per il periodo della signoria gonzaghese*, Mantova 1984.
- CNI 1911 *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*, II, Roma 1911.
- CNI 1913 *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*, IV, Roma 1913.
- CNI 1914 *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*, V, Roma 1914.
- CRIPPA 1990 C. CRIPPA, *Le monete di Milano durante la dominazione spagnola dal 1535 al 1706*, Milano 1990.
- GIANAZZA 2006 L. GIANAZZA, *Influenza della riforma monetaria di Emanuele Filiberto di Savoia sulla zecca di Casale Monferrato*, in corso di stampa in «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini», CVII (2006).
- MAGNAGUTI 1915 A. MAGNAGUTI, *Studi intorno alla zecca di Mantova*, III, *I Duchi (linea di Nevers), 1628-1707*, Milano 1915.
- MAGNAGUTI 1957 A. MAGNAGUTI, *Ex Nummis Historia*, VII, *I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie*, Roma 1957.
- PORTIOLI 1879 A. PORTIOLI, *La zecca di Mantova*, I, Mantova 1879.
- PROMIS 1871 D.C. PROMIS, *Monete di zecche italiane inedite o corrette. Memoria terza*, Torino 1871.

Dopo la chiusura agostana, la sede riaprirà, per le consuete riunioni, domenica 3 settembre. L'addetto al servizio novità vi attende numerosi per il ritiro di quanto si è accumulato nel frattempo. Buone vacanze a tutti.

Ci.Fi.Nu.Ma.
CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO MANTOVANO

46° CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO

MOSTRA MERCATO DI FILATELIA, NUMISMATICA,
CARTOFILIA E TELECARTE

30 SETTEMBRE - 1° OTTOBRE 2006
MANTOVA - PALABAM



CON IL PATROCINIO DEL



Città di Mantova

COMUNE DI MANTOVA